

## Philip Corner

(New York, 1933)

Nato a New York nel 1933 e legato all'Italia da una lunga frequentazione, culminata con la decisione di stabilirsi a Reggio Emilia nei primi anni novanta, Philip Corner va inquadrato in quel territorio di confine che sta tra l'arte visiva, la musica e qualcos'altro ancora. La sua carriera inizia in modo rigoroso e tradizionale con gli studi di pianoforte e composizione compiuti prima negli Stati Uniti e successivamente in Francia, sotto la guida di Olivier Messiaen. Ma è la permanenza in Corea al seguito dell'esercito americano, tra il 1959 e il 1961, a cambiare in via definitiva la sua strada. Già influenzato dalle sperimentazioni più radicali e innovative dei compositori dell'epoca, primo tra tutti John Cage, in Corea Corner resta affascinato dai ritmi della musica di corte Sujecheon. È sempre qui che studia per la prima volta calligrafia insieme a un maestro locale, guadagnandosi lo pseudonimo di Gwan Pok ("contemplare una cascata") con cui più avanti firmerà alcune composizioni.

L'influenza delle culture asiatiche, che da questo momento in poi caratterizzerà in modo peculiare la sua produzione, lo spinge per affinità verso quel gruppo eterogeneo e internazionale di artisti, musicisti e performer noto come Fluxus. L'incontro con George Maciunas al rientro dal servizio militare gli offre l'occasione di un pieno coinvolgimento nelle attività del movimento in occasione del primo grande festival che si tiene nel 1962 a Wiesbaden, nella Germania occidentale. Corner partecipa a distanza inviando la partitura di una delle sue *Piano Activities*, scritta per essere eseguita contemporaneamente da più performer sopra un unico strumento. L'idea è quella di agire sul pianoforte estraendone le sonorità nei modi meno convenzionali, ad esempio pizzicando le corde con un plettro, facendo cadere vari oggetti dall'alto oppure ostacolando le azioni altrui. Ciò che non contempla e invece si verifica è la sua distruzione per opera di alcuni colleghi, tra i quali Higgins, Vostell e lo stesso Maciunas, che si avventano sullo strumento con martelli e seghe a mano, scandalizzando il pubblico locale con quella che è oggi ricordata come la performance più provocatoria di Fluxus.

La lezione di Cage e il viaggio in Corea portano Corner a emanciparsi dalle convenzioni musicali occidentali. Ne derivano partiture governate dall'indeterminatezza, dal coinvolgimento del pubblico in sala e dalla libertà interpretativa dei performer, ai quali viene concesso il privilegio di completare l'esecuzione a proprio piacimento. L'eleganza degli ideogrammi influisce più direttamente sulla scrittura musicale, fino a trasformare lo spartito in un disegno grafico apprezzabile anche a livello visivo. Affascinato dai suoni naturali e ancestrali, Corner si avvicina allo studio del gamelan, l'orchestra indonesiana di strumenti metallici a percussione, ed esegue composizioni per il corno alpino, suonato all'aperto per includere nelle registrazioni finali anche i rumori dell'ambiente circostante.

RA